

le opere di misericordia corporali

Le persone moleste? Da sopportare «pazientemente»

DI PIERANTONIO TREMOLADA *
Anche il sopportare è una delle forme della misericordia. In questo modo ci si prende cura dei limiti della personalità altrui. Le persone moleste sono le persone impulsive, invadenti, ripetitive, insistenti, la cui presenza risulta pesante. Appunto, sopportare vuol dire «reggere il peso» degli altri. La vita ci insegna che si tratta di un compito tanto necessario quanto ricorrente. Succede praticamente ogni giorno. Le circostanze della vita quotidiana sono tante e tali da obbligarci di fatto a far fronte continuamente a situazioni di reciproca sopportazione. Non è detto che si diventi pesanti sempre

intenzionalmente. Spesso sono gli imprevisti che capitano, le incovenienze che premiono, i malintesi che si creano a rendere i rapporti tesi. Poi ci sono i caratteri differenti, le abitudini inattuabili, le convinzioni indiscutibili e le cosiddette questioni di principio. Sarà comunque importante ricordare che se gli altri possono diventare pesanti per noi, anche noi possiamo diventarlo per loro. Magari senza accorgerci. È bene dunque essere vigilianti. Ma



Alla pazienza si affiancano infatti la magnanimità e la benevolenza, cui ben si lega un vivace senso dell'umorismo. Per sopportare pazientemente occorre spesso

utilizzare quella «strategia della carità» che è capace di arginare senza offendere, di limitare senza chiudere gli spazi. La pazienza è la forma più quotidiana della carità: si esercita con tutti, a cominciare dalle persone più vicine e più care. Si manifesta nel sorriso mansueto, nel silenzio amorevole, nella parola pacata pronunciata al momento giusto, nella presenza discreta. «Portate i pesi gli uni degli altri», esorta san Paolo nella Lettera ai Romani. Cerchiamo dunque di amarci anche con i nostri difetti e le nostre fragilità. È certo un compito arduo. Ci conforta sapere che comunque il Padre che è nei cieli con noi fa sempre cose.

* responsabile Ausiliare

Il 10 Giorno di spiritualità a Triuggio per gli adulti

DI ANTONIO COSTABILE *

«**P**assò beneficiando e risanando tutti» (Ati.10,38): questo il titolo della Giornata di spiritualità, che si terrà domenica 10 aprile a Villa Sacro Cuore di Triuggio (ore 9-16.30), promossa dal Servizio per la catechesi con l'Azione cattolica adulti in questo anno giubilare. L'intento è di offrire una giornata distesa di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di meditazione personale e di scambio e condivisione nella fede. Abbiamo bisogno in questo Anno della Misericordia di darci del tempo per gustare la bellezza dell'Amore crocifisso e risorto di Gesù, rivisitare la grazia immensa della sua Pasqua, lasciare che i segni della

novità di Gesù risorto possano radicarsi in noi e germogliare come una nuova primavera dello Spirito. La meditazione sul ministero apostolico di Pietro alla luce del suo itinerario credente, narrato nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli, farà da guida al tema della giornata. Condurrà la predicazione Luca Moscatelli, biblista e collaboratore del Servizio per la catechesi. Per partecipare è necessario iscriversi entro il 1 aprile on line scrivendo al servizio diocesano per la catechesi (catechesi@diocesi.milano.it) o alla segreteria dell'Azione cattolica (segreteria@azionecattolicamilano.it).

* responsabile Servizio per la catechesi



Il Giubileo della Misericordia sarà presieduto dal cardinale Scola venerdì 15 aprile in Duomo: attesi studenti, ricercatori, docenti e personale tecnico

giovani universitari passano la Porta Santa

DI BORTOLO UBERTI *

Un Giubileo della Misericordia per il mondo universitario sarà venerdì 15 aprile, in Duomo a Milano, presieduto dal cardinale Angelo Scola. Dalle 16 sarà possibile attraversare la Porta Santa in un clima di riflessione e preghiera, aiutata da testi e canti; alle 17 la celebrazione giubilare con l'intervento dell'Arcivescovo. A questo evento sono invitati gli studenti di tutte le università della Diocesi, compresi i «fuori sede», coloro che abitano nei collegi e nelle residenze universitarie, ma anche i ricercatori, i docenti, il personale tecnico e amministrativo e le autorità accademiche. Ci piacerebbe raggiungere, in particolare, quanti normalmente non frequentano associazioni, movimenti e gruppi giovanili ma che, attraverso essi, possono essere invitati a vivere un momento di incontro nella riflessione e nella preghiera, una sosta nella fretta della quotidianità, per ritrovare il senso di ciò che si sta facendo e la bellezza di ciò che si progetta. Crediamo che il Giubileo possa avere una forza evangelizzatrice capace di suscitare il desiderio di mettersi in ricerca. Sarà una celebrazione sobria che racchiude in sé i tratti di ogni giubileo: il passaggio della Porta Santa, la memoria del battesimo, la professione di fede, l'ascolto della Parola di Dio e il sacramento della riconciliazione. Il passaggio della Porta Santa esprime il desiderio di un cambiamento e di una vita capace di ritrovare freschezza ed entusiasmo. Questo momento sarà accompagnato dalla testimonianza di alcuni cristiani che, vicini a noi nel tempo, hanno dato la vita per il Vangelo e che, in modi diversi, sono significativi per la realtà universitaria: il teologo Bonhoeffer; la filosofa e mistica Edith Stein; i 148 studenti universitari di Garissa (Kenya) trucidati da un commando Shabab nel Giorno Santo del

2015; Shahbaz Bhatti, politico pakistano impegnato a favore delle minoranze e dell'istruzione per tutti; frate Christian de Chergé, monaco promotore del dialogo con il mondo islamico. Ma perché un Giubileo specifico per il mondo universitario? Il Giubileo costituisce una sorta di boa nella navigazione ordinaria e un punto di riferimento nel cammino spirituale e può quindi diventare una risorsa per i nostri atenei. L'università, infatti, non costituisce solo un luogo di passaggio finalizzato al conseguimento delle competenze necessarie per accedere al mondo del lavoro e non è l'istituzione che si occupa esclusivamente di erogare queste competenze. Gli anni universitari sono decisivi per la formazione integrale della persona nella sua maturazione vocazionale e capacità relazionali. Il Giubileo è un bene prezioso per tutta la società civile e la sua vivacità culturale. Il Giubileo rappresenta un'occasione per rimettere al centro della riflessione il rapporto tra misericordia e verità e quella sul futuro promettente e feconde di questa complementarità per tutta la società. La verità di questo tempo, quella sulla dignità di ogni persona e quella sul futuro promettente passa attraverso l'esperienza della misericordia. È un'occasione, inoltre, per ricordare che il tempo dello studio e della formazione è un tempo opportuno per scoprire (e aiutare a scoprire) quale sarà il posto nel mondo di un giovane, in che modo ne sarà protagonista e come, quindi, dovrà curare anche la maturazione di qualità umane e capacità relazionali. La specificità di questo Giubileo incentrato sulla misericordia spinge poi a riscoprire il valore di un efficace espressione di Montini, il beato Paolo VI, quando parlava di «carità intellettuale»: lo studio, infatti, non può essere finalizzato al proprio interesse soltanto, né alla prospettiva di un guadagno migliore, ma deve servire al bene



comune e, quindi, a rendere migliore la vita dell'intera società. Infine, quest'occasione serve all'università per mettere a fuoco la sua vocazione specifica, così come spesso papa Francesco l'ha definita: luogo di formazione e di promozione di una cultura dell'incontro e della prossimità, a partire dalle relazioni tra docenti e studenti e tra vita accademica, società civile e mondo del lavoro.

* responsabile Diocesano Pastorale universitaria

«Oltre all'emozione mi attendo qualcosa di più»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«**C**redo che sia un'ottima occasione per recuperare il senso dell'appartenenza a una Chiesa che ci offre una possibilità grande come questa. Quindi estenderò l'invito ai miei compagni di studio, anche perché così potrà, io per prima, approfondire il significato di questo gesto, vivendolo non solo a livello personale, ma arricchendomi con tutti gli altri». Ha un bel sorriso e gli occhi della gioventù, Giulia Monti, al quarto anno di Giurisprudenza in Statale, che spiega con semplicità perché vuole raccontare a tutti la sua emozione nel partecipare al Giubileo degli universitari in programma il 15 aprile. «Sono un'idea che le cose belle vadano comunicate e non tenute solo per sé», aggiunge Matteo Teodoro Pinca, futuro ingegnere aerospaziale che sta frequentando questa impegnativa facoltà al Politecnico. «Credo, infatti, che «partecipare» a qualcosa di coinvolgente non significhi solo essere contenti, magari farsi il selfie, ma sia allargare l'invito, condividere esperienze, idee, stimoli che ci vengono da un evento rilevante come questo Giubileo pensato per noi». «Ritrovarsi per una lectio divina, riflettere su un tema biblico, sul titolo stesso del nostro Giubileo, «Misericordia e verità si incontreranno», significa imparare a vedere le cose con gli occhi anche degli altri, aprirsi al ragionamento e al dialogo. Aprirmi a prospettive a cui non

ero preparato, scoprire un brano di Vangelo che viene spiegato in maniera nuova: mi aspetto da questo dal Giubileo con l'Arcivescovo. Mi aspetto di essere «sorpreso». Insomma, come l'università non può essere solo un luogo di passaggio «da attraversare il più in fretta possibile in vista di qualcosa di più definitivo, quasi un «non luogo», come lo chiama don Bortolo Uberti, capellano dell'Università degli Studi di Milano, anche il Giubileo deve essere qualcosa di più di qualche ora trascorsa in Duomo, pur nell'eccezionalità di poter passare la Porta Santa e di ascoltare il cardinale Scola. «Penso che debba essere così», osserva ancora Giulia, che vive a Seveso. «Tendenzialmente si viene, a Milano, per studiare in università o fare gli esami, dimenticando, forse, la vera dimensione cristiana che possiamo vivere anche in ateneo. Il Giubileo sarà quindi un'occasione privilegiata per riconoscersi sia come studenti sia come ragazzi di oggi capaci di sperimentare la fede e una possibilità di testimonianza in Duomo che, spesso, non pensiamo sia frequentabile da noi, nel ruolo di studenti. Mi attendo di vivere non solo l'emozione del Giubileo con la vicinanza degli amici, ma qualcosa di più, che dia una maggiore forza al mio itinerario universitario personale e a quello comune. E questo, naturalmente, nella consapevolezza di un Anno della Misericordia che chiede conversione e cambiamento del cuore».



la piccola antologia è scaricabile on line

Per prepararsi all'evento: testi e riconciliazione

«**L'**evento giubilare - si legge della lettera inviata da monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario per l'evangelizzazione - comprende una preparazione semplice ma seria. L'invito riguarda in particolare la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Verrà offerta la possibilità di accostarsi durante il Giubileo in Duomo, «ma soprattutto inviteremo i giovani a farlo nei giorni precedenti nelle parrocchie, nelle

Cappellanie universitarie e nelle chiese giubilari». Gli studenti inviteranno al Giubileo amici e compagni con la distribuzione di un semplice gadget (braccialetto). Per la preparazione personale o di gruppo è stata predisposta una piccola antologia di testi sul tema della misericordia a disposizione sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it (sezione università) o su www.universitamilano.it, il giornale on line della Pastorale universitaria.

Emi, due mostre e al via una nuova collana



Per il Giubileo straordinario della Misericordia proclamato da papa Francesco, l'Edizione missionaria italiana di Bologna presenta «Fare misericordia», progetto che comprende una collana editoriale e una mostra di carattere catechico per approfondire le opere di misericordia. La collana editoriale si snoda in 13 libretti (64 pagine, 7 euro) dedicati alle opere di misericordia corporale e spirituale. La mostra catechica - disponibile per noleggio oppure in acquisto - è composta da 15 pannelli di facile allestimento (formato roll-up o «vele») che guideranno i fedeli nell'approfondimento in questi antichi e sapienziali consigli di vita cristiana attraverso la parola di Dio, delle immagini evocative e le parole di papa Francesco. Dall'1 al 17 aprile la mostra

sarà in esposizione nella parrocchia di Rosate e Bubbiano. Inoltre, in occasione della pubblicazione dell'enciclica del Papa *Laudato si'*, la Emi, da sempre impegnata nel guardare del creato, rispetto per l'ambiente, giustizia e pace, presenta «Il grido della terra», una mostra fotografica introduttiva alla lettera papale. Attraverso le parole di papa Francesco, immagini suggestive, esempi e attualizzazioni, la mostra avvicina i visitatori alle buone pratiche per adottare nuovi stili di vita e migliorare la cura della casa comune. Un percorso in 12 pannelli di facile allestimento (formato roll-up o «vele»), ideale per parrocchie e gruppi, disponibile per noleggio oppure in acquisto. Info sulle mostre: tel. 051.3262027, animazione@emi.it; www.emi.it.

il 2 a Monza e il 16 a Milano

In aprile incontri per operatori sanitari

Il Servizio diocesano per la Pastorale della salute segnala alcuni appuntamenti del Giubileo della Misericordia per gli operatori sanitari e le cappellanie ospedaliere nella Diocesi di Milano. Il prossimo appuntamento per operatori sanitari per l'evangelizzazione - comprende una preparazione semplice ma seria. «Chi fa opere di misericordia, le compie con gioia» (Rom 12,8) sarà sabato 2 aprile a Monza, presso l'aula magna dell'Ospedale San Gerardo (via Pergolesi 33); alle 9.30 saluti del Vicario episcopale di Zona e introduzione di don Paolo Fontana, responsabile Pastorale sanitaria della Diocesi; seguono testimonianze di Momcilo Jancovic (responsabile Day hospital ematologia pediatrica di Monza), Chetti Zulian (responsabile infermieristico pneumatologia di Monza), Sandra Strazzer (medico «Nostra famiglia» di Bossio Parini), Alberto Giannini (terapia intensiva del

Poliniclinico); alle 10.30 presentazione di un'opera d'arte, parla Gianni Cervellera (presidente Aipas); alle 11 relazione di don Luciano Andriolo (resp. Servizio per la famiglia della Diocesi). L'incontro per ricercatori e operatori sanitari degli Ircs di titolo «Voglio amare e non sacrifico» (Os 6) si terrà sabato 16 aprile alle 9.30 al Santuario diocesano Don Gnocchi, presso il Centro «S. Maria Nascente» (via Capoccecello 66, Milano); testimonianze di Marco Trulzi (direttore sanitario della Don Gnocchi), Mariangela Arringhio (caposala pediatrica Istituto tumori), Marica Grinziera (caposala «La Nostra famiglia»), Gabriella Farina (responsabile oncologia Fbf); presentazione di un'opera d'arte a cura di Cervellera e relazione di don Francesco Scanziani (docente di Antropologia teologica al Seminario arcivescovile di Milano).